

Argomento: AIPB: Si parla di Noi

Dalle donne in carriera scelte di portafoglio virtuose e da imitare

Private banking

Indagine Ipsos: investitrici più orientate a economia reale e sostenibilità

Lucilla Incorvati

Donne manager, professioniste e self made con in tasca almeno 250mila euro investiti in titoli e fondi, scelti con competenza spesso superiore a quella di uomini di pari profilo. Queste donne, pur essendo una nicchia ristretta della popolazione femminile (60mila, lo 0,2% del totale), detengono il 10% della ricchezza privata (900 miliardi e il 35% del risparmio gestito). Non solo. Con il loro comportamento sono un esempio da seguire: investitrici virtuose, che solo nel 4% dei casi tengono la liquidità ferma sul conto (la media tra gli uomini è l'8%), e responsabili perché – senza trascurare la ricerca del rendimento (20%, gli uomini il 25%) – puntano ad investire in economia reale, o rispettando principi della sostenibilità, con un 36% che vuole contribuire attivamente al rilancio del Paese.

È il ritratto che emerge dalla ricerca condotta da Ipsos per conto di Aipb (Associazione italiana private banking) e Candriam, gestore globale specializzato negli investimenti sostenibili. «Questa platea di donne che hanno "sfondato il soffitto di cristallo" perché sono riuscite ad arrivare professionalmente ed economicamente a livelli ancora purtroppo scarsamente accessibili alla gran

parte di donne italiane – dettaglia Maria Cecilia Guerra, sottosegretario al Mef – grazie al loro sistema valoriale (sono competenti e prediligono la sicurezza per realizzare progetti di lungo periodo) sono un esempio per chi sta partendo adesso, per le più giovani. Bisogna dare molto peso a questi esempi positivi perché spesso le donne sono soffocate in un immaginario stereotipato per cui certe carriere e certe posizioni economiche sono irraggiungibili». «La presenza femminile anche nel mondo della finanza è un elemento di valore per tutti – commenta Elena Bonetti, ministro per le Pari opportunità -. Per promuovere però questo tipo di percorsi e di liberazione delle potenzialità delle donne in tutti i settori dobbiamo metterle nelle condizioni di poter accedere con pari opportunità degli uomini a questi mondi e con le loro specificità, intese come elementi di valore. Questo significa offrire percorsi di formazione sulle competenze finanziarie per le tante donne che oggi invece ne sono escluse».

L'82% del campione si avvale abitualmente di una consulenza professionale per gestire il proprio patrimonio, ma il 98% delle intervistate preferisce un uomo come consulente finanziario. «È un dato emblematico - sottolinea Sabrina Pignedoli, deputata del Parlamento Europeo - che dimostra come ci sia tanto da fare ancora nel campo dei diritti e che si deve lavorare a un livello più profondo, che è quello culturale. Perché si deve dare pari fiducia alle donne se parliamo di investimento e affidabilità e non solo ad alti livelli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

